

Mercoledì 25 marzo 1998

2 l'Unità

## LA QUESTIONE LAVORO



Dopo un vertice di tre ore a Palazzo Chigi si allenta la pressione di Cgil Cisl e Uil sul governo. Veltroni: il confronto dà buoni frutti

# Sud, lo sciopero è congelato

Cauti i sindacati: «Sono stati fatti dei passi in avanti, ma l'accordo ancora non c'è»  
Sul patto per il lavoro verifica allargata agli Enti locali: a Pasqua parte il «tavolo a quattro»

ROMA. Passi in avanti ma ancora niente accordo tra governo e sindacati su occupazione e Mezzogiorno. «Il confronto sta dando buoni frutti» dice il vice premier Walter Veltroni. «Siamo ancora insoddisfatti, ma apprezziamo gli sforzi del governo» replicano Cgil, Cisl e Uil. Ieri a Palazzo Chigi, comunque, il dialogo riprende fiato, mentre diminuisce la pressione del sindacato sul governo. Rientra infatti la minaccia di uno sciopero generale, agitata soprattutto dal numero uno della Cisl, Sergio D'Antoni. «Non abbiamo revocato lo sciopero - spiega il leader della Cgil, Sergio Cofferati, che sullo sciopero generale si è sempre mantenuto prudente, - per la semplice ragione che non è mai stato proclamato». Quello di ieri a Palazzo Chigi era il secondo vertice tra governo e sindacati, dopo il fallimento del primo e dopo la clamorosa rottura di Confindustria. L'esecutivo si presenta a ranghi compatti, con Prodi, Veltroni e ben nove ministri. Folta anche la delegazione sindacale, capeggiata dai segretari confederali, Cofferati, D'Antoni e Larizza. È stato un incontro interlocutorio, durato oltre tre ore. «Siamo ancora insoddisfatti - spiega Larizza - perché nel documento che ci è stato presentato re-

stano ancora indeterminate le entità, la qualità e i tempi degli investimenti». Insomma, i sindacati ancora non si fidano degli impegni presi dal governo e vogliono vederli più chiari, anche perché lo scarto tra le azioni intraprese e quelle effettivamente realizzate resta grande. A tal fine si è deciso di aprire una serie di tavoli con i ministri interessati. Gli incontri, definiti «tecnici», saranno quattro e riguarderanno: i patti ter-



**Prodi.**  
«Il risanamento era la condizione per entrare in Europa, lo sviluppo del Sud è la condizione necessaria per restarci»



I segretari di Cgil-Cisl-Uil durante l'incontro di ieri a Palazzo Chigi Ansa

ritoriali, i contratti d'area e l'agenzia per il Sud; le infrastrutture; l'emergenza lavoro e cioè i lavori socialmente utili, gli ammortizzatori sociali e i contratti di emersione del lavoro nero; e la formazione. Questi incontri si svolgeranno a Palazzo Chigi e dovranno esaurirsi entro dieci giorni, in vista di un vertice quadrangolare tra governo, sindacati, associazioni delle imprese, enti locali e regioni, che probabilmente

si terrà dopo Pasqua, cioè dopo il 10 aprile. In pratica gli incontri tecnici dovranno servire per realizzare quella verifica sui patti del lavoro che i sindacati pretendono prima di dare il loro assenso al piano del governo. Il confronto quadrangolare invece viene incontro a una richiesta di Confindustria, che da tempo chiede un tavolo a quattro, per allargare la concertazione agli enti locali. L'atteggiamento degli industria-

li, che considerano chiusa la concertazione, dopo lo scontro sulle 35 ore, è comunque la vera incognita di tutta questa vicenda. Ieri comunque il governo ha presentato il progetto dell'agenzia per il Sud. Si chiamerà «Sviluppo Italia» e si occuperà principalmente della promozione industriale nel Mezzogiorno. Per quanto invece riguarda i patti in avanti registrati dai sindacati va detto che il primo riguarda l'impostazione generale data da Prodi alla sua relazione introduttiva, nella quale ha indicato il Mezzogiorno come «la vera priorità del governo». «Se il risanamento del bilancio - ha detto Prodi - era la condizione indispensabile per entrare in Europa, lo sviluppo del Mezzogiorno è oggi la condizione necessaria per restare in Europa». Il presidente del Consi-

## LAVORI PUBBLICI PER L'OCCUPAZIONE

Le opere del piano lavori pubblici per il 1998 (in miliardi di lire).

Cantieri aperti	Italia	Mezzogiorno
Salerno-Reggio C.	789	789,0
Messina-Palermo	495	495,0
Altre Autostrade	1.221	183,0
Bari-Brindisi-Otranto	237	237,0
Cagliari-Sassari	170	170,0
Programma lavori 97-99	357	240,0
Piano strade statali 96	765	168,0
Ionica fuori piano	327	66,0
Cantieri riaperti	1.359	314,0
Programma 97-99 manutenzione	1.300	527,0
Edilizia demaniale	779	415,5
Opere marittime	456	35,0
Giubileo 2000	878	-
Magistrato per il Po	784	-
Risorse idriche	1.316	1.316,0
Programma Comunitari	274	144,0
IACP	1.020	886,0
Legge su edilizia	283	-
Legge sblocca cantieri	650	350,0
<b>TOTALE</b>	<b>13.460</b>	<b>6.335,5</b>
Opere cantierabili (Cantieri esclusi)		
Risorse idriche	3.224	-
Piano riqualificazione urbana	6.088	-
Giubileo fuori Lazio 1998	1.860	-
Giubileo Lazio entro 1999	2.600	-
Programma iniziativa Comunitaria per le città	654	-
Programma iniziativa comunitaria interregionale	1.289	-
Edilizia abitativa	767	-
<b>TOTALE (*)</b>	<b>15.894</b>	-

(\*) A questa cifra si devono sommare altri 4.000 miliardi provenienti dai progetti Anas ancora da finanziare

### Mons. Giordano «Sud senza divisioni politiche»

«Lo Stato deve investire nel sud, senza creare nuove forme di assistenzialismo, ma liberando energie di cui il Mezzogiorno è ricco». Lo ha dichiarato il cardinale Michele Giordano, arcivescovo di Napoli, in una intervista al settimanale «Famiglia Cristiana». «C'è bisogno - ha detto Giordano - di un'azione che metta insieme il mondo politico, quello imprenditoriale, la società civile». «Occorre - ha proseguito - un'opera di ampio respiro che superi gli steccati ideologici e gli schieramenti partitici e che ricrei fiducia tra cittadini e Stato. È urgente ridare sicurezza a coloro che hanno scelto di vivere nella legalità. Non si possono lasciare sole le persone».

## Nasce l'Agenzia «Sviluppo Italia spa» Corsia preferenziale per i contratti d'area E arrivano 20mila miliardi

Il piano presentato ieri da Romano Prodi ai sindacati si snoda intorno a due linee guida. E cioè: favorire l'allargamento della base produttiva del Sud, tenendo conto delle condizioni di competitività sul mercato e valorizzare le risorse locali per ridurre il divario con le aree più forti del paese. Imprese e lavoratori sono «i protagonisti di questo sviluppo». Allo Stato invece spetta di «rimuovere gli ostacoli e creare le condizioni» di questo sviluppo. Condizioni che riguardano: «Le dotazioni infrastrutturali, i processi formativi, il ristabilimento delle condizioni di sicurezza, il costo e la flessibilità contrattuale, gli incentivi finanziari e fiscali». Tra le misure varate ieri c'è il progetto di legge per creare l'Agenzia per il Sud, che si chiamerà «Sviluppo Italia» e sarà una Spa. «La società

spiega Prodi - attraverso le società operative partecipate svolgerà prevalentemente nel Mezzogiorno attività di sviluppo industriale, di attrazione degli investimenti, di promozione di nuova imprenditorialità in funzione alla creazione di occupazione, anche attraverso l'assistenza alle amministrazioni locali e, per le loro funzioni sussidiarie, a quelle centrali». L'entità delle somme spendibili nel '98 per lo sviluppo del Sud passerà da 13mila a 20mila miliardi. «L'incremento di spesa - spiega Prodi - è stimato di circa il 50% rispetto ai pagamenti del '97. tale risultato sarà realizzato grazie a un miglior utilizzo dei fondi Cipe e Ue». Per favorire la ripresa dell'occupazione nel Mezzogiorno inoltre il governo si impegna ad avviare entro il '98, oltre ai 12 patti territoriali

già avviati, altri 20-25 patti territoriali (dei quali circa 10 entro luglio) e circa 15 contratti d'area (dei quali circa la metà entro luglio), oltre ai 2 (Manfredonia e Crotona) già approvati. Per contratti d'area e patti territoriali il governo ha stanziato 4.500 miliardi. I patti territoriali e i contratti d'area sono zone di programmazione controllata, nelle quali imprese, sindacati ed enti locali si mettono d'accordo per avviare una serie di progetti di

sviluppo. In queste zone sono concesse alle aziende sgravi contributivi e fiscali e una forte flessibilità del lavoro, per un periodo di tempo determinato. I contratti d'area, a differenza dei patti territoriali, sono siglati in aree in cui c'è una situazione di deindustrializzazione. Oltre ai contratti d'area e ai patti territoriali le regioni e gli enti locali possono anche siglare dei contratti di programma in certe aree di crisi. I sindacati spingono molto affinché venga-

no anche definiti meglio i contratti di emersione del lavoro nero, previsti dal pacchetto Treu. Su questi contratti c'è accordo sul piano contributivo, mentre ci sono problemi per la parte fiscale, in quanto l'Unione europea ha sollevato dubbi sul rispetto dei principi che attengono alla concorrenza. Nel piano presentato da Prodi le riserve per il Sud della legge 488, la legge sugli incentivi industriali, passeranno dall'80% al 90%.

Fisco sulle aziende: nel rapporto Kpmg in 60 paesi l'Italia scende al quinto posto

## «Con l'Irap meno tasse sulle imprese»

Visco: nessun rinvio per l'applicazione del «riccometro», benché imperfetto va nella direzione giusta.

ROMA. L'Italia, dopo l'introduzione dell'Irap, scende dal primo al quinto posto come paese per carico fiscale sulle imprese (dal 53,2% medio di luglio '97 al 41,25% di gennaio '98). Sono le conclusioni del rapporto semestrale Kpmg sulla tassazione dei redditi d'impresa.

Il rapporto, che monitora 60 nazioni, segnala dieci nazioni con la pressione fiscale sul reddito d'impresa in diminuzione (in misura compresa fra l'1,26% medio della Germania e il 22,4% dell'Italia) e due paesi in controtendenza (Francia ed Ecuador, con un aumento del prelievo rispettivamente del 13,6% e del 13,3%). «La riduzione italiana sulla carta è molto forte, perché l'aliquota Irap del 4,25% sostituisce alcuni tributi e il 16,2% di Ilor», avverte la struttura associata di Kpmg che ha condotto la ricerca in Italia, «ma potrebbe anche rivelarsi solo apparente, perché l'Irap viene calcolata su una base imponibile diversa (e più ampia) di quella relativa all'Irap». Di conseguenza, se si

omogeneizzano le basi imponibili, l'aliquota effettiva può risultare più elevata di quella che appare dalle cifre percentuali. «Italia e Germania restano comunque i paesi europei a più alta tassazione sulle imprese».

Nel mondo le maggiori tasse sul reddito d'impresa sono in Giappone (51,64%) e Germania (56,66%) per i profitti trattenuti dalla società e 43,6% per quelli distribuiti. La ricerca Kpmg comunque indica che la globalizzazione e la sempre maggiore competizione fra nazioni nel campo della produzione di beni frenano la crescita della pressione fiscale dei governi. Le nazioni meno sviluppate sono quelle che più spingono sulla leva fiscale per attrarre investimenti (carico fiscale medio 32%), mentre i paesi più sviluppati (nell'Occidente il carico fiscale medio sulle imprese è del 36%) mantengono una maggiore capacità impositiva.

Il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, risponde negativamente alle richieste di un rinvio del varo del riccometro poiché esso, seppur



Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco

«perfezionabile», risulta un utile strumento per prevenire gli «abusi». «Rinvviare il varo del riccometro - ha detto Visco, a margine di una audizione alla commissione Affari Costituzionali del Senato - sarebbe un errore, perché si tratta di uno strumento, per quanto imperfetto, che

va nella direzione giusta. È sempre meglio di niente». Il riccometro dunque, ha proseguito il ministro, «è uno strumento che ha funzioni di prevenzione e deterrenza per gli abusi. Chi dice che va perfezionato rischia di lasciare le cose come stanno».

inutile spinta alla sommersione di molte attività produttive ed al restringimento dell'area già tanto esile, in molti casi, delle tutele e dei diritti.

Sarebbe però sbagliato chiudere così il discorso con quel giovane casertano le cui parole tradivano prima d'ogni altra cosa la disperazione di chi vede chiudersi l'una dopo l'altra tutte le porte. Una disperazione che chiede risposte ed alla quale, lo sappiamo, non è pensabile che la risposta sia data da un diverso regime degli orari di lavoro che non risponde alle esigenze tanto dei lavoratori quanto delle imprese. Una disperazione autentica tanto da annullare ogni naturale rivendicazione alla libertà di fare, di muoversi, di crescere per sostituirla con la rassegnata richiesta di obblighi e vincoli imposti da altri agli altri.

Eattamente per questo motivo è importante che il disegno di legge sulle 35 ore sia stato discusso nella stessa giornata in cui tornava sul tappeto il tema degli impegni del

Governo sul fronte dell'occupazione e del Mezzogiorno. Proprio perché alla riduzione dell'orario di lavoro non può essere attribuita nessuna portata salvifica, è essenziale che la si accompagni ad interventi rapidi e concreti in grado di restituire a quel giovane casertano, prima d'ogni altra cosa, la fiducia in sé stesso e nelle sue capacità.

Certo, la realtà è, a volte, carica di una profonda ed involontaria ironia. Nello stesso momento in cui il Governo illustrava ieri ai sindacati un pacchetto di misure concrete intese ad avvicinare il Mezzogiorno al resto del paese, il paese stesso si spaccava fisicamente in due, complice il maltempo, a seguito dell'ennesimo incidente ferroviario. Il che ci ricorda che il Mezzogiorno paga più di altre parti del paese tutte le disfunzioni del paese stesso (dal credito alle ferrovie, dalle poste all'acqua, per citare solo i casi principali). Motivo di più per raddoppiare l'impegno.

[Nicola Rossi]

### LA LETTERA

## «Caro Sergio, non è assistenza»

Caro Direttore,  
Le chiedo cortesemente di poter utilizzare di un po' di spazio, sulle pagine de «l'Unità», per dare ai lettori il quadro reale sui lavori socialmente utili. Ritengo necessario un chiarimento anche per rendere comprensibile ai lettori, la polemica, a volte, distruttiva che da settimane si sviluppa fra l'altro, anche sulle colonne del nostro giornale. L'ultima, in ordine di tempo, è l'intervista pubblicata da «l'Unità» il 22 marzo scorso, dal Segretario della Cgil, Sergio Cofferati, che fra l'altro, afferma: «Abbiamo 160mila persone coinvolte... e ci sono molte colpe, alcune sicuramente sono governative. Il rigonfiamento dei lavori socialmente utili è stato sollecitato dal ministro del Lavoro» e in conclusione «Sono contrario a buttare via i soldi per costruire lavori finti e che non servono a niente...».

È bene precisare che l'unico «rigonfiamento» di cui è responsabile il Governo è stato quello di includere, nella fase progettuale, un 15% da destinarsi ai giovani disoccupati di lunga durata. Ma partiamo dai dati: nei circa 5.000 progetti di lavori socialmente utili promossi con il Fondo per l'occupazione: al 31 dicembre 1997, erano impegnate 90.712 persone a cui si aggiungono 29.501 «ex articolisti» siciliani (in tale situazione da circa un decennio).

Nel 1997 sono fuoriusciti dai L.s.u. 14.798 lavoratori. I finanziamenti dello Stato sono stati: 1.150 miliardi nel 1996, 1.125 miliardi nel 1997, 1.000 miliardi nel 1998. I progetti di L.s.u., in questi anni, sono stati vagliati e approvati dalle Commissioni regionali per l'Impiego (Cri), composte, per oltre l'80 per cento, da rappresentanti delle forze sociali (sindacati e imprenditori).

Nel 1996, dopo che si era posto fine alla reiterazione continua dei decreti, iniziata con il Governo Berlusconi, si è costituita una commissione interministeriale per la riforma dei L.s.u.. Essa ha lavorato in continuo rapporto con i rappresentanti dei sindacati, delle Regioni e dei Comuni ed ha messo ordine all'intera materia con l'obiettivo di trasformarla da politica assistenziale in uno degli strumenti delle politiche attive del lavoro. Occorre ricordare che questo strumento è stato utilizzato sin dal 1949 con l'istituzione dei «cantieri lavoro».

La nuova normativa (decreto legislativo 469/97) è entrato in vigore lo scorso 23 gennaio, e l'erogazione dei finanziamenti è subordinata alla definizione di un programma di fuoriuscita dagli L.s.u. di tipo assistenziale con la formazione di imprese competitive sul mercato e con l'instaurazione di un regolare rapporto di lavoro. Il periodo di transizione, necessario alla trasformazione, è stato fissato, su richiesta dei sindacati, al 31 dicembre 1999 (rispetto al '98 proposto dal Governo). La trasformazione dei L.s.u. deve essere certificata da società di promozione di impresa (sono stati previsti pagamenti di penali se non saranno rispettati gli impegni), per aiutare e pilotare la costruzione di imprese (società miste, consorzi ecc.) capaci di stare sul mercato, ed è stata costituita la società «Italia Lavoro».

Inoltre si sono fissate le regole ed i conseguenti diritti e doveri dei lavoratori impegnati nei L.s.u. (20 ore alla settimana di lavoro certificato, indennità di 800mila mensili ecc.) e norme per favorire l'autoformazione di imprese, l'incattivazione all'assunzione dei lavoratori in L.s.u. da parte delle aziende e nei cantieri per le opere pubbliche nonché altre norme per favorire la fuoriuscita dalle forme assistenziali.

Si può chiamare assistenza tutto ciò?

Ringraziandola per la pubblicazione, cordiali saluti.

Antonio Pizzinato  
Sottosegretario al Lavoro  
con delega al L.s.u.